

VENETO

# Il futuro dei parchi innesca le polemiche

Le norme sui parchi naturali contenute nella legge di stabilità regionale, in particolare quelle sulla classificazione delle diverse aree, potrebbero cambiare il concetto stesso di area protetta

Il dibattito politico fra maggioranza e opposizione che ha accompagnato in Veneto l'approvazione della legge di stabilità 2017 (l.r. n.31/2016) e del relativo collegato (l.r. n.30/2016), ha assunto toni di particolare vivacità sul tema dei parchi.

La maggioranza, infatti, ha evidenziato la vicinanza della propria visione di parco alle esigenze di vita e di lavoro delle popolazioni locali, anche perché è prevista la possibilità di interventi di caccia controllata diretti a prevenire i danni provocati da specie selvatiche alloctone; l'opposizione ha replicato ribadendo che l'oggettiva pericolosità di cinghiali o lupi non può rappresentare un pretesto per dare libero sfogo alla lobby dei cacciatori e che comunque l'obiettivo della tutela ambientale deve considerarsi prioritario nei parchi, anche per le sue ricadute positive a favore del turismo.

La questione si è posta soprattutto per il Parco dei Colli Euganei, sul quale una prima proposta avanzata dal presidente della Terza Commissione consiliare, Sergio Berlatto (Fratelli d'Italia), prevedeva che, in attesa della ridefinizione dei confini delle aree contigue (chiamate anche di preparco) e della relativa disciplina, trovasse applicazione da subito una norma transitoria che classificasse come vere e proprie aree naturali protette solo quelle di riserva naturale integrata e orientata, e come aree contigue tutte le altre.

Ciò, secondo il proponente, per permettere l'esercizio della caccia controllata ai cinghiali anche nelle attuali aree naturali protette, spesso a destinazione agricola, ove questi ungulati creano danni sempre più gravi alle colture.

L'iniziativa aveva incontrato il parere favorevole delle associazioni agricole

di categoria ma anche l'opposizione dei sindaci dei Comuni interessati, prima di tutto perché non coinvolti dalla Regione nelle scelte che questa si preparava ad assumere.

I capigruppo della maggioranza in Consiglio regionale hanno convenuto che non si può cambiare la disciplina di un territorio senza ascoltare coloro che per primi lo rappresentano. Quindi l'emendamento Berlatto è stato abbandonato e sostituito da un altro, che ora è diventato l'articolo 70 del Collegato alla legge di stabilità 2017.

La norma dà alla Giunta regionale 90 giorni di tempo dall'entrata in vigore della legge per stabilire una nuova classificazione delle aree a parco in collaborazione con l'Ente gestore e le Amministrazioni comunali interessate. La classificazione dovrà essere approvata dal Consiglio regionale.

È altresì stabilito che, all'interno delle aree attualmente incluse nel parco, vengano individuate le aree contigue da Regione e Ente Parco, i quali, insieme ai Comuni, ne stabiliranno anche la relativa disciplina. Tale disciplina



La modalità per l'esercizio dell'attività venatoria nelle aree protette è uno dei temi più controversi

potrà consentire l'esercizio della caccia ma solo in forma controllata: cioè quella praticata selettivamente mediante piani di abbattimento attuati fino ad ora dalle Amministrazioni provinciali e adesso dal Servizio di vigilanza regionale attraverso le guardie venatorie pubbliche, coadiuvate anche dai proprietari dei fondi.

L'opposizione attende al varco i prossimi movimenti della Giunta sull'argomento, affinché – secondo quanto espresso in particolare dal gruppo Pd – non vengano prese decisioni che, con il pretesto della lotta ai cinghiali, smantellino di fatto la tutela assicurata dal parco, aprendo la strada a cacciatori e speculatori.

Nel frattempo, come segno di buona volontà nei confronti degli agricoltori esasperati dai danni provocati dai cinghiali, il Consiglio regionale ha approvato (art. 97 collegato) uno stanziamento di 200.000 euro a favore dell'Ente Parco per sostenere la realizzazione di piani di controllo, contenimento ed eradicazione dei dannosi ungulati.

L'onda lunga dei Colli Euganei ha raggiunto anche la Lessinia e con motivazioni simili: il desiderio, cioè, di realizzare un parco a misura d'uomo, in grado di valorizzare le attività tradizionali legate al territorio e all'ambiente. Così il Consiglio regionale ha approvato l'articolo 71 del collegato, che formalizza un emendamento presentato come primo firmatario da Stefano Valdegamberi (Lista Zaia). La formulazione della norma è alquanto involuta ma i contenuti sembrano analoghi a quelli previsti per il Parco dei Colli Euganei.

Si tratta ora di vedere come sarà data applicazione alle controverse norme sopra illustrate, tenendo ben presente che gli agricoltori attendono con impazienza crescente che le loro attività vengano protette da cinghiali, lupi e da tutte le specie selvatiche che contengono all'uomo il territorio anche nel Veneto antropizzato.

Adolfo Andrighetti

## Un biodistretto per i Colli Euganei

Lo scorso mese di novembre, a Vo' Euganeo (Padova), presso la sede del Consorzio di tutela vini dei Colli Euganei, è stato ufficialmente costituito il biodistretto dei Colli Euganei. A promuoverne la costituzione sono stati in

primis il Consorzio, in concertazione con le aziende agricole a regime bio del territorio, le amministrazioni comunali e le figure operanti nel settore della ristorazione e del turismo, che hanno sentito la necessità di trasmettere un segnale forte di cambiamento e di proposta che si diversifica da quella convenzionale.

Non a caso è stato pensato di collocare il biodistretto all'interno di una zona ben definita che si identifica con il Parco regionale dei Colli Euganei, costituito quasi trent'anni fa, che racchiude al suo interno una zona altamente vocata alla produzione agricola di qualità ma che offre anche numerosi siti d'interesse storico, naturalistico e ricreativo, potendola definire quindi come area a elevato valore multifunzionale.

Un dato significativo è quello legato alla superficie aziendale destinata a produzioni bio, che in percentuale per la zona, risulta sopra la media regionale.

Potranno entrare a far parte del biodistretto e aderire alle diverse iniziative enti pubblici e privati, operatori biologici come figure singole o associate, amministrazioni comunali, consorzi

di tutela, enti di ricerca, operatori del settore dell'accoglienza, del turismo e del commercio, gruppi di acquisto e fornitori di servizi, oltre a persone fisiche che vogliono supportare gli scopi che il biodistretto si prefigge.

## LIGURIA

### Aumentano le aziende under 35

Secondo quanto è emerso da uno studio di Coldiretti Liguria, realizzato sulla base dei dati di Unioncamere, il settore agricolo nel 2016 ha registrato un aumento delle imprese condotte da titolari al di sotto dei 35 anni del 117% rispetto ai dati del 2015. Il dato è stato calcolato sulla base delle nuove aperture che si sono verificate nei primi nove mesi dell'anno.

Il presidente regionale di Coldiretti Gerolamo Calleri ha rilevato come le giovani aziende abbiano saputo interpretare in chiave innovativa le opportunità offerte al mondo rurale dalla legge di orientamento per l'agricoltura, che sta rivoluzionando le campa-

gne con investimenti in attività come la trasformazione aziendale dei prodotti, la vendita diretta, le fattorie didattiche e gli agri asilo, ma anche con attività ricreative e culturali come la cura dell'orto, i corsi di cucina in campagna con l'utilizzo dei prodotti tipici.

Particolare attenzione merita lo sviluppo dell'agricoltura sociale, dove anche attraverso quanto disposto dalla legge regionale 36/2012, le aziende agricole svolgono una vera funzione di supporto all'attività terapeutica, sia nei confronti di persone con problemi di salute, sia per coloro che a causa di una situazione di disagio sociale possono realizzare un percorso di reinserimento nella società attraverso un'esperienza di lavoro specifica. **G.B.**

## PIEMONTE

### Alto rischio di incendi boschivi

Dal 30 dicembre, e fino a nuove disposizioni, è attivo su tutto il territorio piemontese lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi.

Lo ha dichiarato la Regione, vietando tutte le azioni che anche solo potenzialmente possono determinare l'innescio di un incendio: accendere fuochi, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare fornelli che producano faville o brace, accendere fuochi d'artificio, disperdere mozziconi o fiammiferi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare dei pericoli di incendio. **E.Z.**

## Un Masterplan per la castanicoltura

**I**l Piemonte può contare su un patrimonio castanicolo importante, che raggiunge una superficie di circa 200.000 ettari, pari al 20% dell'intera superficie forestale della regione. Con le prospettive di mercato attuali, che valorizzano la castanicoltura da frutto e da legno, sta crescendo l'interesse verso il comparto.

La Regione, per incentivare la filiera, sostiene l'operatività del Centro regionale di castanicoltura, al quale collaborano, anche il Disafa dell'Università di Torino, Uncem, Ipla e la Comunità montana delle Alpi del Mare.



Il Centro regionale di castanicoltura si occupa degli interventi a favore del comparto

Il 16 dicembre scorso si è svolto un confronto guidato dalla Regione con gli enti e le istituzioni coinvolte nella filiera del castagno per affrontare il tema della programmazione da perseguire nei prossimi anni, in modo condiviso e con obiettivi concreti per la rivisitazione dell'intera filiera, frutto e legno.

«Il Centro regionale di castanicoltura – hanno spiegato Marco Corgnati, funzionario del Settore foreste della Regione, e Gabriele Loris Beccaro, docen-

te del Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari dell'Università di Torino – ha prodotto il Masterplan Castagno Piemonte, al quale enti locali e Gal (Gruppi di azione locale), potranno riferirsi per la progettazione di interventi pilota di interesse locale». **E.Z.**

## LOMBARDIA

### Gelo e incendi

**D**opo un dicembre che per l'andamento delle temperature è stato ben poco invernale, gennaio ha creato e sta creando problemi e preoccupazioni sul territorio e alle aziende agricole.

Nei primi giorni dell'anno, al perdurare della siccità per le scarse precipitazioni si sono aggiunti i forti venti, che in particolare nelle aree prealpine hanno favorito lo sviluppo di numerosi incendi, alcuni rimasti attivi per parecchie ore, nonostante il sollecito intervento delle squadre antincendio e dei volontari locali, coadiuvati in alcuni casi anche dagli elicotteri.

In particolare nella zona dei Corni di Canzo, tra Como e Lecco, l'incendio sviluppatosi nella notte del 5 gennaio ha distrutto quasi 200 ettari di boschi, mettendo a rischio diversi alpeggi e lambendo un'azienda zootecnica con annesso agriturismo, senza per fortuna arrecarvi danni.

Altri focolai, più limitati ma che comunque hanno impegnato decine di operatori per lo spegnimento delle fiamme, si sono avuti nei boschi della Valle Camonica, vicino a Bienno e sul lago di Garda, sopra a Tremosine.

Il forte abbassamento delle temperature verificatosi negli stessi giorni in tutta la regione, con minime scese anche in pianura fino a  $-6$  e  $-7$  °C, hanno creato serio allarme sia alle aziende ortoflorovivaistiche sia agli allevamenti. Nel primo caso è stato necessario spingere al massimo il riscaldamento delle serre, per evitare i danni del gelo alle colture, con inevitabile aggravio dei costi, mentre nei tunnel non riscaldati si sta facendo la conta dei danni.

Per quanto riguarda gli allevamenti, i disagi provocati dal freddo hanno riguardato sia gli impianti, soprattutto per il congelamento dell'acqua nelle tubazioni e negli abbeveratoi, sia gli animali, con un calo della produzione di latte, al momento stimato in circa il 5%. **E.F.**

### Approvato il bando per le malghe

**S**ul Bollettino Ufficiale della Regione n. 1 del 3 gennaio 2017 è stato pubblicato il decreto 13916 riferito al bando per la presentazione delle domande relative all'Operazione 4.3.02, «Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi» del Psr.

In particolare l'Operazione 4.3.02 si pone gli obiettivi di: salvaguardare e valorizzare i sistemi malghivi e la pratica dell'alpeggio; garantire il presidio del territorio e la tutela del paesaggio montano; conservare le praterie ad alto valore naturalistico e incrementare la biodiversità vegetale e animale.

La dotazione finanziaria complessiva è di 5 milioni. L'ammontare del contributo è pari al 90% della spesa ammessa a finanziamento. Il massimale di spesa ammissibile a contributo per ogni domanda è di 250.000 euro, mentre la spesa minima ammissibile per domanda di contributo è di 25.000 euro.

La domanda può essere presentata dall'8 marzo fino alle ore 12 del 15 aprile 2017. La domanda deve essere presentata esclusivamente per via telematica tramite il Sistema informatico delle conoscenze della Regione Lombardia (Sis.Co.). **V.Po.**

### Riapre il bando per il credito di funzionamento

**A** seguito del provvedimento della Direzione generale agricoltura dal 9 gennaio è possibile presentare le domande per accedere ai contributi per il pagamento degli interessi che le aziende agricole devono alle banche concedenti crediti di funzionamento.

La dotazione finanziaria è di 4 milioni di euro e il contributo è pari all'abbattimento del 2% annuo del tasso di interesse richiesto dall'istituto bancario all'azienda. Le domande devono essere presentate a Finlombarda spa, che gestisce l'istruttoria per conto della Regione e potranno essere presentate fino ad esaurimento delle risorse.

Sul sito internet [www.agricoltura.regione.lombardia.it](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it) sono disponibili tutte le informazioni necessarie per la presentazione delle istanze. **E.F.**

## TRENTINO-ALTO ADIGE

**Timori per le ovaiole in Alto Adige**

**A** inizio gennaio si è diffusa una notizia preoccupante, con particolare riferimento agli allevamenti di polli e cioè la scoperta al confine sloveno (Gorizia) di un caso di influenza aviaria. Per evitare il diffondersi della malattia, in provincia di Bolzano dove esistono almeno un centinaio di allevamenti tipici di ovaiole, allevate con recinti esterni al pollaio, è già stato ingiunto d'autorità agli allevatori di tenere le stesse galline, fino a nuova comunicazione dell'autorità veterinaria, solo e sempre all'interno della struttura d'allevamento e senza quindi mai far razzolare le galline all'aperto come usualmente avviene.

Si vuole in tal modo scongiurare che qualche volatile migrante di passaggio, e portatore del virus oggi indicato con la sigla H5N8, possa venire a contatto di ovaiole allevate all'aperto.

La pericolosità di questa malattia è ovunque molto conosciuta tanto che, ad esempio, in data 10 gennaio 2017

tutto il territorio austriaco è stato dichiarato a rischio influenza aviaria e quindi anche in questa Nazione si stanno attivando le misure per impedire ogni possibile futura contaminazione.

Per gli allevamenti situati in provincia di Bolzano ci sarà un continuato controllo a campione da parte dell'autorità veterinaria provinciale. **P.G.V.**

**Asta di fine anno per la Brown Elite**

**S**ono sempre i numeri che, anche a Bolzano all'annuale asta Brown d'Elite di fine 2016, fanno la differenza. Come record d'asta una giovane lattifera Brown è stata venduta a 5.390 euro a un allevatore dell'Alta Val d'Isarco.

Un altro prezzo record è stato registrato da una manza Brown che per 4.730 euro è stata acquistata da un allevatore sudtirolese dell'Alta Val di Non.

Ha fatto anche notizia la presentazione, per la prima volta alla rassegna Elite, di una Bruno Alpina originale allevata in Val Venosta e che un alleva-

tore trentino ha acquistato per 3.498 euro. Pur ancora con piccoli numeri è comunque in crescita l'allevamento di Bruna Alpina originale che riesce a beneficiare dell'intervento UE anti-estinzione pari a 200 euro/uba all'anno.

L'antica Bruna, per essere considerata tale, deve però poter garantire come sua genealogia almeno l'87,5% di sangue bruno-alpino originale. **P.G.**

**Mezzacorona apre alle mele biologiche**

**I**l Gruppo Mezzacorona, sezione ortofrutta, intende convertire una parte del territorio di competenza alla frutticoltura biologica a partire dal 2017. Gli agronomi che curano la consulenza nelle aziende associate attiveranno prossimamente una serie di incontri di aggiornamento.

La scelta del biologico deve essere convinta e non dettata solo da motivazioni economiche. Il gruppo coordinato da Mauro Varner opera da anni in contatto con i ricercatori dell'Unità agricoltura biologica della Fondazio-

ne Mach e ha acquisito conoscenze e riferimenti tali da garantire pieno successo al trasferimento graduale dalla produzione integrata a quella biologica. **S.F.**

## Oasi irrigua in Val di Gresta

**E**ntro gennaio Enrico Cappelletti, presidente del Consorzio di miglioramento fondiario di Ronzo Chienis, procederà all'affidamento dell'incarico per la realizzazione di un impianto irriguo di 6 ettari al quale sono interessati una ventina di proprietari di terreni situati a sud dell'abitato, in località Sant'Anna.

Il progetto ha un costo di 150.000 euro ed è sostenuto da un contributo della Provincia di Trento dell'80%. L'impianto è a bocche di utenza e porta l'acqua al limite dei singoli appezzamenti, lasciando al proprietario l'onere di allestire il proprio impianto di distribuzione. **S.F.**

## Fine anno in rialzo per il legname

**S**i sono svolte a Cavalese le due ultime aste di legname organizzate dalla Cciaa di Trento, con la partecipazione di una quindicina di ditte.

I prezzi sono risultati in netto rialzo: alcuni lotti hanno superato i 100 euro/m<sup>3</sup>. L'attività di gestione delle aste di legname da parte della Camera di commercio di Trento per conto di comuni o enti proprietari che decidono di vendere per delega è iniziata nel 1994. Dal 1997 la Cciaa si avvale della consulenza di Enrico Tonezzer, dottore forestale libero professionista. **S.F.**

## FRIULI VENEZIAGIULIA

### 2016: segnali positivi dall'agricoltura

**C**onfagricoltura Friuli Venezia Giulia, presieduta da Claudio Cressati, ha analizzato i dati forniti dal Centro studi dell'organizzazione in base alle rilevazioni dell'andamento nei primi 9 mesi del 2016, che indicano, a livello nazionale, un'annata che convalida alcuni segnali di recupero per il setto-

re, confermando la tendenza già registrata nel 2015.

«Riguardo al Friuli Venezia Giulia, il 2016 è stato un anno enologico importante – ha sottolineato Roberto Felluga, responsabile del comparto vitivinicolo di Confagricoltura –. Le novità della doc Friuli e della doc del Pinot Grigio delle Venezie, assieme all'ampliamento delle superfici a Prosecco, hanno segnato positivamente l'annata e creato interesse attorno ai nostri vini. La crisi economica non è ancora superata, anche se ci sono timidi segnali di ripresa in un mercato, però, sempre più competitivo. Speriamo che il 2017 porti ricadute positive per il comparto, senza creare discontinuità con la nostra storia di qualità. Anzi, sarà necessario impostare una "cabina di regia" per il settore, capace di produrre sinergie con tutte le nostre eccellenze agroalimentari e non, puntando, in maniera sempre più decisa, sul rafforzamento del made in Italy».

«Relativamente ai seminativi, per motivi soprattutto meteorologici – ha aggiunto Philip Thurn Valsassina, vicepresidente di Confagricoltura regionale – le produzioni non hanno raggiunto livelli significativi. Per contro, l'estate senza temperature estreme ha contenuto lo sviluppo delle micotossine permettendo di ottenere, mediamente, una buona qualità delle granelle. I prezzi hanno subito poche oscillazioni e si sono mantenuti su livelli relativamente bassi e poco soddisfacenti, mostrando però un certo dinamismo verso la fine dell'anno: in considerazione della valorizzazione del dollaro e del petrolio, è probabile un recupero delle quotazioni» ha concluso Thurn Valsassina. **A.D.F.**

## EMILIA-ROMAGNA

### Formazione: on line il Catalogo verde

**D**alla conversione al biologico, all'apertura di un micro-birrificio; dallo studio dell'inglese a fini commerciali, all'apprendimento del know how per la vendita diretta. Dal dicembre scorso è on line la nuova edizione del Catalogo verde, la «vetrina» dei corsi di formazione e delle altre iniziative per l'aggiornamento professionale degli agricoltori, finanziati con 4,8 milioni del Psr 2014-2020.

Cliccando sul sito [agri.emilia-roma](http://agri.emilia-roma)

[gna.it](http://gna.it) gli interessati possono prendere visione delle offerte formative messe a punto dagli enti preposti e approvate da un apposito gruppo di valutazione della Regione e scegliere di partecipare a quella più confacente alle proprie esigenze.

Il tutto con una semplice mail inviata alle società organizzatrici. Saranno queste ultime a occuparsi del disbrigo delle pratiche burocratiche per ottenere il contributo previsto.

La nuova edizione del Catalogo è arricchita mese per mese e resa più attraente rispetto al passato dallo snellimento delle procedure burocratiche. Il primo bando sulla formazione della programmazione 2014-2020, pubblicato nel 2015, ha finanziato circa 900 domande, con una spesa di poco inferiore ai 2 milioni di euro. Con il bando 2016 sono già stati selezionati oltre 300 progetti e in poche settimane si sono già iscritti oltre 3.800 agricoltori.

Tra le tante opportunità vanno citate anche le visite presso altre aziende e i viaggi di studio in Italia e all'estero: una sorta di Erasmus dei campi. I contributi del Psr in realtà vengono incassati direttamente dagli enti organizzatori a titolo di compenso per il servizio reso; gli agricoltori sono tenuti semplicemente a pagare un ticket che varia dal 10% per i corsi d'aula tradizionali e i viaggi studio, al 20% nel caso della consulenza personalizzata (*coaching*) e delle visite aziendali. **M.O.**

## TOSCANA

### Olivi garantiti dal Co.ri.pro

**G**iuliano Incerpi del consorzio Co.ri.pro di Pescia e l'assessore Marco Remaschi hanno tenuto una conferenza stampa congiunta per fare il punto sulla collaborazione tra il Consorzio e la Regione in favore dell'olivicoltura e in particolare sulla certificazione sanitaria degli olivi che nascono nei vivai peschiatini.

Il Co.ri.pro di Pescia, con i suoi 3 milioni di olivi venduti ogni anno, è leader mondiale del settore. Nato negli anni Settanta nel comprensorio considerato la culla dell'olivicoltura moderna, il Consorzio collabora attivamente con la Regione Toscana per la salvaguardia dell'olivicoltura non solo regionale ma anche nazionale e internazionale.



Un vivaio del Coripro

Le cultivar di olivo che vengono allevate nei vivaio del Co.ri.pro infatti partono per il Sud America, la California e i Paesi europei. A livello italiano, il Consorzio copre una fetta di oltre un terzo della produzione di olivi.

Da alcuni anni il Co.ri.pro – grazie a un progetto iniziato una quindicina di anni fa – è in grado di fornire olivi virus esenti delle cultivar Frantoio, Lecicino, Moraiolo, Maurino e Pendolino, e a breve seguiranno il Correggiolo, il Grappolo, il Leccio del corno, l'Olivastro seggianese, il Rossellino cerretano, il Piangente, il San Francesco e il Madremignola.

La collaborazione con la Regione Toscana è molto stretta e il campo di moltiplicazione dei vivaisti associati è sotto lo stretto controllo del Servizio fitosanitario regionale. Da questo campo vengono ogni anno prelevate le talee per la radicazione, le marze per gli innesti e i semi per la produzione dei portinnesti.

Ma il Co.ri.pro è impegnato anche su altri fronti: dal 2025, infatti, una normativa comunitaria proibirà l'estrazione della torba e dunque si stanno sperimentando, in collaborazione con il Cnr, altri substrati che vadano a sostituire gli attuali.

Nel corso della conferenza stampa l'assessore Remaschi ha anche confermato che gli oliveti toscani – costantemente monitorati – sono xylella free e che la Regione è attiva per recuperare quel 25% di oliveti abbandonati che rappresentano un patrimonio importante. Non a caso a livello internazionale l'olio extravergine di oliva è il prodotto che maggiormente identifica la Toscana, più del vino.

P.C.

## MARCHE

### Troppa burocrazia nelle zone terremotate

**S**ono oltre 700 le strutture mobili necessarie per le aziende agricole terremotate, tra moduli abitativi, moduli stalla e moduli magazzino o fienile. Ad affermarlo è la Coldiretti Marche dopo l'incontro svoltosi ad Ancona, nella sede della Regione, con il ministro Maurizio Martina e il commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani.

Circa l'80% delle richieste riguarda la provincia di Macerata, mentre il resto si divide tra Ascoli, Fermo e Ancona. A fronte delle necessità, rese ancora più urgenti dalle nevicate, a oggi risultano completate con la presenza degli animali solo un paio di stalle mobili richieste per il terremoto del 24 agosto.

Con le temperature scese fino a -10 gradi il pericolo per gli animali costretti a restare all'aperto è quello di ammalarsi e morire, mentre si contano già aborti e cali di produzione del latte fino al 50% per i disagi che vacche e pecore stanno vivendo.

A pesare sui ritardi, accusa Coldiretti, è soprattutto l'eccessiva burocrazia, tra schede da compilare e autorizza-

zioni di vario tipo da richiedere, senza le quali si rischia l'abuso edilizio. Da qui la necessità di un cambio di passo, con l'abbattimento della burocrazia e l'assegnazione e il completamento delle strutture nel giro di un mese. **M.P.**

## LAZIO

### Emergenza stalle nelle aree terremotate

**L'**emergenza maltempo nelle zone terremotate del Lazio ha posto in situazioni drammatiche le aziende zootecniche. Gli animali sono costretti al gelo a causa dell'inabilità delle stalle attrezzate per gli inverni rigidi tipici di quelle zone. La Regione Lazio – in accordo con le altre Regioni terremotate (Abruzzo, Marche e Umbria) e con tutte le autorità coinvolte – aveva bandito una gara complessa, nel rispetto dei principi di legalità e trasparenza, per l'acquisto di 4 modelli di tensostrutture di ricovero zootecnico. «Purtroppo – ha spiegato l'assessore regionale all'agricoltura Carlo Hausmann – si sono registrati gravi ritardi da parte dei fornitori delle strutture, che avevano sottoscritto l'impegno a completare i montaggi entro il 16 gennaio 2017. In realtà sono stati consegnati solo 54 moduli sui 98 previsti per le imprese zootecniche coinvolte nel primo sisma del 24 agosto».

L'assessore è corso ai ripari con un provvedimento di urgenza che offre agli agricoltori e agli allevatori delle zone colpite dal terremoto la possibilità di provvedere direttamente all'acquisto, rimborsato al 100%, delle attrezzature produttive in sostituzione di quelle danneggiate.

Ciascun interessato dovrà redigere un elenco dettagliato e motivato dei beni strumentali che intende acquistare direttamente, ritenuti essenziali per preservare la propria attività produttiva. La Regione Lazio valuterà quindi ogni singola richiesta, rimborsando le spese autorizzate.

Nello specifico, le spese ammesse e rimborsabili sono quelle per: fornitura di moduli zootecnici per bovini, ovicaprini e fienili; acquisto di animali, di macchine agricole o attrezzature, di impianti di mungitura fissi e mobili, di contenitori refrigeranti, di container per impianti e attrezzature di mungitura e conservazione del latte, di gruppi elettrogeni; lavori di realizzazione, rifinitura e adeguamento alle necessità dimensionali delle piazzole; allaccio delle utenze necessarie all'allevamento.

Gli allevatori sono stati informati anche rispetto alla possibilità di avere ospitalità per i bovini da carne presso le stalle nel territorio che hanno posti disponibili.

**Mo.Me.**

## Vino Marino doc anche in bag

È stato modificato – con decreto ministeriale – il disciplinare di produzione della doc Marino per introdurre la possibilità di utilizzare, per il confezionamento, contenitori del tipo «sacca» per la tipologia Marino escludendone però l'uso per i vini Marino Superiore e Classico e per quelli che si fregiano della menzione «Vigna».

Trova così soddisfazione la richiesta di modifica presentata dal Consorzio di tutela, elaborata sulla scorta di un'analisi condotta con il supporto tecnico di Arsial. Il nuovo contenitore è realizzato in materiale plastico, molto leggero e resistente, completamente riciclabile.

Tali tipologie di confezionamento hanno trovato larga diffusione negli ultimi anni, incontrando una buona accettazione da parte dei consumatori, soprattutto nei mercati del nord Europa.

L'introduzione della confezione a «sacca» per la tipologia Marino va incontro all'esigenza di disporre di contenitori totalmente riciclabili e dai costi contenuti che assicurino, comunque, una buona conservazione del prodotto e delle sue caratteristiche distintive.

**Mo.Me.**

## ABRUZZO

### Convenzione rinnovata con il Corpo forestale

Dopo un lungo iter amministrativo è stata rinnovata la Convenzione triennale tra la Regione Abruzzo e il Ministero delle politiche agricole per l'impiego del Corpo forestale dello Stato nelle materie di competenza regionale. La firma, avvenuta nella sede pescarese dell'Assessorato, ha visto partecipare l'assessore Dino Pepe e il comandante regionale del Corpo forestale **Ciro Lungo**.



Lo scopo della collaborazione è la tutela del demanio forestale, articolato in Abruzzo su 19 foreste demaniali per complessivi 11.000 ettari, attraverso azioni mirate alla salvaguardia complessiva del patrimonio agro-silvo-pastorale e della fauna selvatica; al controllo degli ecosistemi fluviali; alla conservazione dei vivai forestali regionali e alla prevenzione degli incendi boschivi.

Un'importante novità introdotta nel rinnovo della convenzione triennale è costituita dall'impiego di reparti forestali specializzati nel monitoraggio e controllo delle aste fluviali, che verranno realizzate di concerto con il Dipartimento opere pubbliche.

In concreto le attività saranno svolte dai neo istituiti Reparti forestali dipendenti dal Comando unità tutela forestale ambientale e agroalimentare dei Carabinieri.

**A.F.**

## MOLISE

### Fine d'anno con l'Agrifest market

Dal 27 al 30 dicembre, nel mercato coperto di Campobasso, si è svolta la manifestazione Agrifest Market, che ha voluto promuovere le tipicità

del territorio, spaziando tra cultura e prodotti tipici del made in Molise.

La manifestazione, inserita all'interno del cartellone «Natale In...cantato», è nata dalla collaborazione tra il Comune di Campobasso, la Camera di commercio del Molise, il Mercato di Campagna Amica e l'iniziativa imprenditoriale di alcune aziende agricole molisane.

Nella suggestiva location (il mercato coperto rappresenta, infatti, per i campobassani uno scrigno di tradizioni e valori) si è avuta l'opportunità di valorizzare i prodotti regionali; è stata posta inoltre particolare attenzione a momenti culturali, con convegni e approfondimenti rivolti ai consumatori, ai visitatori e agli addetti ai lavori, ma sono state anche offerte una serie di iniziative legate all'intrattenimento.

Soddisfatto dell'iniziativa il presidente della Coldiretti Molise, Tommaso Giagnacovo, che ha sottolineato che non si è trattato di una semplice fiera di prodotti tipici o a km 0 ma di un'esperienza tutta da vivere, svolta in uno dei luoghi custodi della storia della città di Campobasso, in cui le tipicità di un territorio sono state assaporate in momenti conviviali e culturali.

**P.D.I.**

## CAMPANIA

### Pagamenti in ritardo per il Psr

Coldiretti Campania ha sollecitato l'Assessorato regionale all'agricoltura della Campania a intervenire sulle misure relative al Psr Campania 2014-2020 e al Psr 2007-2013 (misura 214 trascinanti) per i ritardi che si stanno verificando nei pagamenti, concentrati sulle misure a capo e a superficie, mettendo in difficoltà molte imprese agricole.

Le misure in questione avevano avuto una partenza difficile e i relativi bandi erano stati pubblicati solo il 23 maggio 2016, ancora privi della copertura finanziaria.

«Numerose segnalazioni – scrive Salvatore Loffreda, direttore regionale di Coldiretti Campania – stanno pervenendo da parte degli associati. Le aziende agricole colpite dai ritardi, sono soprattutto quelle che operano nelle aree interne e in particolare nei comparti cerealicolo e castanicolo, che stanno attraversando un prolungato

periodo di crisi dovuto alla congiuntura economica sfavorevole e a problematiche di natura fitosanitaria, che ne stanno compromettendo la produttività con ricadute fortemente negative sulla redditività aziendale».

Per questo – conclude la nota di Coldiretti – si chiede di avviare e concludere, in tempi rapidissimi, le istruttorie di tutte le domande di sostegno presentate nel 2016 a valere sulle misure descritte, alla luce del fatto che queste attività si sarebbero dovute avviare già dallo scorso 1° agosto.

Un intervento risolutivo da parte dell'Assessorato consentirebbe alle aziende beneficiarie di incassare le risorse finanziarie spettanti e affrontare con maggiore serenità l'annata appena avviata. **M.Pe.**

## «Spesa in Campagna»: Utri presidente

La sezione campana de «La Spesa in Campagna», l'associazione nazionale nata su iniziativa della Cia che opera per valorizzare i territori, la filiera corta e la qualità degli alimenti, ha eletto presidente Modesto Urti, titolare dell'azienda biologica «Il Fuco d'Oro» di Roccadaspide (Salerno).

Così anche le aziende della Campania potranno essere parte del progetto «La Spesa in Campagna» Agricommy, il primo consorzio digitale italiano specializzato nel settore agroalimentare, lanciato in collaborazione con Amazon, e che garantisce una distribuzione capillare e affidabile per una vasta platea di piccoli e medi imprenditori agricoli. **M.Pe.**

## BASILICATA

### Piano lingua blu 2016

La Giunta regionale di Basilicata ha approvato la delibera sul piano di sorveglianza sierologica per il virus della febbre catarrale degli ovini (Blue tongue, o lingua blu) per l'anno 2016.

Per il Piano sono stati stanziati 35.000 euro. L'importo è stato assegnato, come da segnalazione dei servizi veterinari dell'Asm di Matera e dell'Asp di Potenza, sulla base dei capi di bestiame sottoposti a esame sierologico che, secondo i dati forniti, sono stati 4.100. Le provvidenze previste dall'Ufficio regionale zootecnia, valutate in 8 euro a capo, saranno concesse agli allevatori che hanno messo a disposizione delle autorità sanitarie il proprio bestiame.

La somma di 35.000 euro è in regime di aiuto de minimis come da regolamento 1408/13, perciò l'importo massimo per cui l'allevatore può richiedere il contributo non può superare i 15.000 euro nell'arco di tre anni.

In Basilicata la lingua blu è comparso nell'agosto del 2001. Per combattere la malattia la strategia più efficace è la vaccinazione sistematica delle specie interessate. Secondo Rocco Giorgio, funzionario dell'Ufficio regionale zootecnia, nel 2016 in Basilicata c'è stata una recrudescenza della lingua blu con qualche caso di mortalità di capi di bestiame nell'estate scorsa. Le ragioni sono da attribuire alle condizioni climatiche caldo-umide. Per usufruire dei benefici gli allevatori che partecipano al Piano 2016 potranno presentare istanza entro il 31 gennaio 2017. Le domande devono essere presentate tramite il sito [www.regione.basilicata.it](http://www.regione.basilicata.it) **F.R.**

## CALABRIA

### Operativa l'igp Olio di Calabria

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 5/2017 è stato pubblicato il provvedimento del Mipaaf relativo all'iscrizione della denominazione «Olio di Calabria» nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette e alla pubblicazione del relativo disciplinare di produzione.

La Commissione europea ha approvato la domanda di registrazione con regolamento 2301/2016 dell'8 dicembre 2016 pubblicato sulla G.U. L 345/2016.

L'igp è riservata all'olio extravergine ottenuto da olive provenienti dalle seguenti cultivar autoctone, a prevalente diffusione sul territorio regionale: Carolea, Dolce di Rossano, Sinopolese, Grossa di Gerace, Tondina, Ottobratica, Grossa di Cassano, Tonda di Strongoli, presenti da sole o congiuntamente, in misura non inferiore al 90%.

Il restante 10% può provenire da cultivar di olive autoctone di minore diffusione: Nostrana, Spezzanese, Santomauro, Dolce di Cerchiara, Tombarello, Ciciarello, Zinzifarica, Galatrese, Tonda di Filocaso, Tonda di Filadelfia, Borgese, Pennulara, Mafra, Vraja, Agristigna, Corniola. **M.La.**

### Psr: proroga scadenze

Con il decreto del Dipartimento regionale agricoltura n. 120 del 13-1-2017 sono state prorogate le date per la presentazione delle domande di aiuto di alcune misure del Psr Calabria.

Per le Misure 6.1.1, 4.1.2, 4.1.1, 4.1.3 e 4.1.4 la data è fissata a lunedì 6 febbraio 2017, mentre per la Misura 4.2.1 la data ultima di presentazione è fissata per lunedì 20 febbraio.

Inoltre, al fine di agevolare il rapido avvio delle istruttorie per la valutazione delle domande, i potenziali beneficiari potranno far pervenire un cd o dvd contenenti la domanda di sostegno e tutti gli allegati secondo le modalità previste dal decreto.

Il decreto è consultabile sul sito [www.calabriapsr.it](http://www.calabriapsr.it)

M.La.

## SARDEGNA

### Agricoltura regionale senza assessore

**I**l 2016 si è concluso con la crisi della maggioranza di centrosinistra che guida la Regione Sardegna, dovuta alla schiacciante vittoria dei No in occasione del referendum sulla riforma costituzionale: alle dimissioni dell'assessore agli affari generali, Gianmario Demuro, si sono infatti aggiunte quelle rassegnate da Elisabetta Falchi, titolare dell'Assessorato all'agricoltura.

In una lettera la Falchi ha chiarito che questa sua decisione è dovuta a ragioni di correttezza e coerenza verso il partito che la aveva indicata come assessore, uscito dalla maggioranza che governa la Regione: «Nel corso del mandato, in virtù della mia esperienza di agricoltore, ho ritenuto fondamentale ascoltare e confrontarmi con chi è concretamente coinvolto nell'agricoltura, nella pastorizia e nella pesca. Con loro, attraverso un contatto costante, ci siamo impegnati per rilanciare i comparti, creando i presupposti per programmare correttamente e costruire un sistema razionale e processi innovativi che potessero dare forza alle produzioni di qualità e d'eccellenza della Sardegna... Molto è stato fatto e molto di più avremmo potuto fare per un'agricoltura più competitiva. Non nascondo stanchezza e un certo isolamento in alcuni frangenti difficili, così come, per lealtà, non ho mai nascosto la mia contrarietà ad alcune scelte operate dalla Giunta».

Ad oggi il presidente della Regione Sardegna, Francesco Pigliaru, temporeggia per meditare il rimpasto, valutare le intenzioni degli avversari, e decidere dunque se tenere i due Assessorati per

sé, ovvero scegliere subito i successori.

Immediatamente dopo le dimissioni dei due assessori sono iniziate le voci sui nomi di due potenziali successori, per l'agricoltura si è parlato di Luca Saba, direttore di Coldiretti Sardegna, il quale però ha immediatamente annunciato di non avere intenzione di occupare la poltrona dell'Assessorato.

L.Mu.

### Sanna ancora al vertice di Assonaopa

**I**l 14 dicembre scorso Stefano Sanna è stato confermato presidente dell'Associazione nazionale pastorizia. Il pastore di Ozieri (Comune italiano con il numero più alto di ovini, ne conta 70.000), 36 anni, è stato eletto all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'associazione riunitosi nella sede di Roma.



Stefano Sanna, presidente dell'Associazione italiana pastorizia

Il nuovo Consiglio di amministrazione è stato rinnovato per sette undicesimi. Gli uscenti sono Lucia Morali (vicepresidente) della Lombardia, Mauro Pacifici del Lazio e il sardo Beniamino Sirigu. I neo eletti sono invece Alfio Barbagallo (vicepresidente) della Toscana, Claudio Lauterio del Lazio, Mauro Scintu della Sardegna, Andrea Preci dell'Emilia-Romagna, Giovanni Padula della Basilicata, Emanuele Sirigu della Toscana e Giovanni Lao della Sicilia.

«Sono onorato di aver avuto la fiducia dei colleghi – dice Stefano Sanna – per presiedere un'associazione che rappresenta un settore importante dal momento che siamo al primo posto in Europa sia per produzione di latte ovino, sia per il numero di razze, ben 80 (tra pecore e capre) e i maggiori esportatori al mondo di ovini».

Uno dei nostri obiettivi è quello di crescere i capi iscritti al Libro genealogico – anticipa Sanna – tutelando e valorizzando un comparto che svolge un

ruolo fondamentale nella custodia del territorio, oltre che della tradizione e dell'identità».

Ma.C.

## SICILIA

### Biologico: passo avanti per lo sblocco dei fondi

**L'**ormai tristemente nota vicenda dei fondi per l'agricoltura biologica, rimasti bloccati da più di due anni per tutta una serie di contenziosi giudiziari, si arricchisce di un nuovo importante capitolo che potrebbe contribuire ad accelerare la soluzione del problema.

L'assessore regionale all'agricoltura, Antonello Cracolici, e il dirigente generale, Gaetano Cimò, con il sostegno dell'Avvocatura dello Stato, hanno definito, con coloro che hanno vinto il ricorso al Tar per l'annullamento del bando, i termini di una transazione con la quale l'amministrazione regionale, mantenendo l'esclusione degli stessi dalla graduatoria dei beneficiari, si impegna a riconoscergli un parziale compenso pari a 360.000 euro. Tale somma, a totale carico della Regione, dovrà essere individuata all'interno del nuovo bilancio che sarà discusso, con molta probabilità, il mese prossimo dall'Assemblea regionale.

Con questa mossa Cracolici intende ora chiedere al Cga, chiamato a esprimersi sul ricorso avverso la sentenza di annullamento del bando emanata dal Tar, di anticipare l'udienza, per due volte rinviata e ora programmata per il prossimo 15 aprile, e di mettere una pietra tombale sul contenzioso.

Il congelamento dei contributi relativi all'annualità 2015 e spettanti ai quasi 8.000 beneficiari della Misura 214 del Psr 2007-2013 era stato deciso a seguito alla sentenza del Tar che, dando ragione a un gruppo di ditte escluse, ha stabilito l'annullamento del bando pubblico emanato nel 2012 e tutti gli atti consequenziali. Oltre alla tranche relativa all'annualità 2015 la possibile conseguenza è anche quella di dover restituire i premi già percepiti dai beneficiari e che ammontano a circa 180 milioni di euro.

Sull'ipotesi transazione, si erano espressi favorevolmente i vertici di Confagricoltura, Cia e Coldiretti, con la motivazione che non si possono legare ai tempi della giustizia le sorti di migliaia di aziende agricole.

G.Mo.

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.